

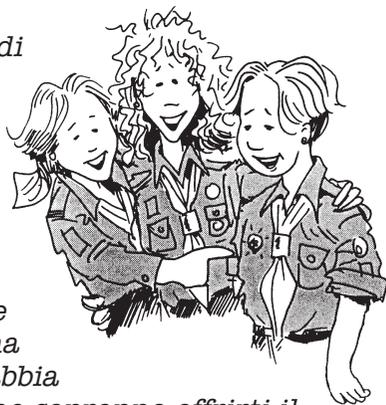
Per te che stai leggendo, abbiamo voluto scrivere queste poche righe iniziali per spiegare cosa ci ha spinto a realizzare questo manualetto.



Abbiamo pensato a TE, che inizi lo splendido cammino che porta al tanto desiderato momento in cui pronuncerai, di fronte al tuo Staff e al tuo Reparto, la PROMESSA SCOUT. Quell'istante sarà davvero indimenticabile, così come lo è stato per chi lo ha già vissuto. Siamo anche convinti che il percorso sia impegnativo e soprattutto che sia più facile e piacevole affrontarlo con un "compagno di viaggio" che ti aiuti a capire e a vivere serenamente questa bellissima esperienza.

Per questo motivo...non prenderlo come un libro da imparare a memoria, ma leggilo con attenzione, magari insieme al tuo Staff e al tuo CP che ti spiegheranno quello che troverai più difficile; parlane con loro, cerca di capire bene e non aver timore a farti spiegare quello che non comprendi a fondo.

In questo manualetto parliamo di Promessa, Legge e tutto (o quasi!) quello che si deve conoscere, ma soprattutto dimostrare di vivere in ogni giornata, per potersi sentire davvero SCOUT e portare al collo il Foulard che racconta a tutti quanti la TUA e la nostra storia.



La nostra vuole essere una possibile proposta per iniziare questo cammino, ma siamo convinti che, senza dubbio, tu abbia comunque già al tuo fianco le persone che sapranno offrirti il percorso più adatto: stiamo ovviamente parlando del tuo CP e del tuo Staff...sono certamente coloro che, più di qualunque manualetto, sapranno essere per te le guide migliori...come lo sono per tutte le splendide attività che ti propongono in ogni occasione.

Noi ti auguriamo Buona Lettura, sperando di averti dato un piccolo aiuto in più.

*Buona Caccia
La Pattuglia Nazionale*

Carissime ragazze, carissimi ragazzi,
se state leggendo questo libricino vuol dire che siete o volete diventare scout - quindi a breve farete o avete effettuato la vostra Promessa - o siete interessati fortemente a questa magnifica avventura della vita all'aria aperta (sia di notte che di giorno), all'appartenere a Pattuglie ben organizzate, a quell'insieme di regole, una sorta di codice d'onore, che ogni scout degno di questo nome deve rispettare, a costo di qualunque sacrificio. Troppo???

...Non è vero!!!

Essere esploratore o esploratrice (o più semplicemente, explo) vuol dire aver scelto liberamente di scolpire nel proprio cuore, nella propria mente, sulla propria bocca, nelle proprie mani e nelle proprie gambe, il Codice d'Onore per essere un Esempio di Coerenza, pronto ad essere riconosciuti da tutti come scout.

Cos'è un Codice? È un elenco di regole raggruppate, organizzato per guidare il comportamento di chi ne è soggetto.

Perché d'ONORE? Perché chi sceglie di comportarsi seguendo questo codice aumenta il Rispetto, la Stima, la Credibilità di chi sta intorno, dei compagni e delle compagne di classe, degli amici e delle amiche di gioco o di sport, dei genitori, degli insegnanti, dei vicini di casa e di chi si incontra casualmente. Il nostro sforzo deve esser quello di meritare la fiducia degli altri, cioè essere affidabili, in maniera tale che gli altri abbiano la garanzia della nostra serietà: non è "far vedere" quello che non siamo, ma significa essere persona chiara, leale, trasparente, così da trasmettere certezza agli altri.

Perché scolpirlo nel proprio cuore, nella propria mente, sulla propria bocca, nelle proprie mani e nelle proprie gambe? Perché ogni momento della vita dell'Explo è ispirata al Codice d'Onore: ogni emozione, ogni pensiero, ogni parola, ogni azione deve diventare una giusta occasione per poter dimostrare agli altri di essere degni di meritare fiducia, di meritare stima e rispetto perché affidabili e coerenti con le scelte fatte, ovunque e sempre.

Che significa Coerenza? vuol dire che si è capaci di sacrificare se stessi, di rinunciare a qualcosa o sforzarsi oltre ogni limite pur di rispettare ciò che si è detto, pur di dimostrare di essere capaci di portare a termine l'impegno preso con tutta la forza d'animo a disposizione.

Perché scegliere questo codice d'Onore? Perché significa adottare uno Stile di Vita da Protagonista nella Propria Comunità (in casa, a scuola, in parrocchia o al tempio religioso, nei gruppi del tempo libero - musica, sport, danza - nel quartiere o nella propria città), essere capaci di considerare il proprio compagno o la propria compagna come il più caro fratello o la più cara sorella a cui fare ciò che si desidera ricevere da chi si vuol bene, sforzandosi con tutto il cuore.

Perché è una scelta libera? Perché non c'è nessuna costrizione nel seguirlo, ma chi sceglie di farlo sceglie di sforzarsi, in ogni istante della propria vita, ad essere coerente.



Cosa significa essere di Esempio? Vuol dire diventare un punto di riferimento per gli altri, far capire agli altri l'orgoglio, il fascino e la bellezza di essere scout attraverso il proprio comportamento, dimostrando, attraverso le proprie azioni, di avere la capacità di affrontare la vita e le difficoltà con coraggio, determinazione, entusiasmo. Vuol dire trovare soddisfazione e provare gioia nel saper dedicare le proprie azioni agli altri.

Perché pronti ad essere riconosciuti? Perché chi sceglie di far parte degli scout entra in una grande famiglia con responsabilità ed orgoglio: tutti gli scout si sforzano di essere coerenti con lo stesso Codice d'Onore e dimostrare di essere scout diventa motivo di vanto. Per essere onesti con se stessi, tutti decidono di mostrare ad ogni fratello e ad ogni sorella che vive la stessa esperienza, l'appartenenza alla grande famiglia degli scout con segni esteriori - come il



foulard al collo - o con saluti particolari - il mignolo incrociato con quello dell'altro, salutarsi con la sinistra o, ancora, portando la mano destra all'altezza della spalla con l'indice, il medio e l'anulare dritti e il pollice che copre il mignolo. Essere riconosciuti da tutti significa anche portare la responsabilità che il proprio comportamento può aumentare o diminuire la stima che gli altri hanno degli scout: grande peso, ma anche grande motivo di orgoglio!

E per iniziare il Cammino verso la Promessa, vediamo un po' cosa c'è da fare...

Se chiederete al vostro Staff...probabilmente vi sentirete rispondere qualcosa di simile a quanto scritto sotto; questo infatti è richiesto dal nostro regolamento ed è uguale per tutti coloro che vogliono diventare esploratori ed esploratrici, di qualunque Reparto siano.

L'esploratore o l'esploratrice per prestare la sua Promessa deve aver partecipato, per almeno un bimestre, con impegno ed assiduità alle attività del Reparto e della Pattuglia e dimostrare, nel comportamento di ogni giorno, di impegnarsi ad applicare correttamente la Legge Scout e vivere la Buona Azione quotidiana (B.A.).

Nel corso di questo periodo, l'esploratore o l'esploratrice deve aver mostrato il proprio impegno nel:

- conoscere, possibilmente a memoria, la Legge, la Promessa ed il Motto della Branca ed averne compreso lo spirito;*
- saper eseguire correttamente il saluto Scout in tutte le forme e conoscerne il significato;*
- conoscere il significato del giglio e del trifoglio;*
- conoscere l'organizzazione della Pattuglia e del Reparto;*
- conoscere la vita di B.P.;*
- conoscere le origini del movimento Scout in Italia (FIS) e nel mondo (WOSM e WAGGGS);*
- conoscere la storia e la leggenda di San Giorgio, patrono degli scout;*
- comprendere il significato dell'uniforme scout, possederla ed indossarla correttamente;*
- conoscere i principali distintivi in uso nel C.N.G.E.I.;*
- conoscere l'inno nazionale, la storia della bandiera italiana, le forme di rispetto ad essa dovute e le Cerimonie dell'alza e ammaina bandiera, nonché le relative invocazioni.*



**Prometto sul mio
onore di fare del
mio meglio per
compiere il mio
dovere verso Dio, la
Patria e la
Famiglia, agire
sempre con
disinteresse e
lealtà, osservare la
Legge Scout**

QUANDO SI DIVENTA SCOUT?

Nel momento in cui si effettua la **PROMESSA**, cioè quando, chiamando a testimoni tanti altri scout attraverso una cerimonia solenne, ci si impegna, a costo anche di enormi sacrifici, a

Fare del proprio meglio...

Se siamo stati lupetti conosciamo bene il significato della frase “DEL PROPRIO MEGLIO...”: ci prendiamo l’impegno di fare sempre meglio e di più, tre volte di più ogni volta (nel grande urlo dei lupetti, alla domanda “DEL VOSTRO MEGLIO?” si risponde “MEGLIO, MEGLIO, MEGLIO!”).

E per noi? Non cambia nulla: ogni giorno l’impegno deve essere sempre maggiore per fare sempre meglio il nostro dovere. Ogni giorno ci impegneremo ad andare nella direzione che la Promessa ci indica: non è detto che ci si riesca. L’importante è impegnarsi a provare e a riprovare a compiere il proprio dovere senza mai arrendersi, anche di fronte a qualche errore o fallimento: sempre, rialzarsi e riprovare.

Ma qual è il NOSTRO DOVERE? Quello citato nella Promessa:

...verso Dio

Noi, come scout, crediamo in un cammino di scoperta e conoscenza che cerca di spiegare chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo...ed il bello è proprio scoprire come le risposte a queste semplici domande cambiano ogni volta che ce le poniamo. Ed è sempre una nuova risposta che ci diamo, sempre più profonda e che ci dà sempre più soddisfazione della volta precedente... Se credo che un Dio esista, devo capire cosa vuole da me? Devo fare qualche cosa per incontrarlo? Devo sforzarmi di conoscerlo sempre meglio? Come posso fare per avvicinarmi sempre di più a Lui e quindi rispettare le regole, capire i riti, le cerimonie e le celebrazioni? Come posso rispettare il mio credo nel confronto con gli altri? Se credo che un Dio non esista, devo sforzarmi di capire l’origine della vita? Devo capire perché succedono determinate cose, perché provo emozioni, sensazioni, affetti? ... mi impegno in un cammino di ricerca?

...verso la Patria

Cos'è la Patria per me? È l'Italia? È l'Europa? È il mondo? È il mio quartiere, la mia città, la mia regione? Forse è l'area dove mi sono trovato appena nato/a, con tutte le persone intorno che mi hanno voluto bene e che mi vogliono bene, per il solo fatto che sono nato/a lì, proprio lì. E tutte le persone che in un modo o in un altro mi hanno aiutato/a a crescere e mi hanno fatto arrivare ad essere ciò che sono oggi: la mia Patria, oggi, può essere il quartiere in cui cresco, la mia città, la mia regione, la mia nazione, luoghi in cui si condividono musica, tradizioni, linguaggio, stili culturali che contribuiscono a formare la mia identità. La mia Patria è quella comunità di persone che crede negli stessi Principi e cerca di applicarli con sforzo, con tolleranza, con coerenza. La mia Patria è quel luogo fisico in cui io e altre persone ci impegniamo a lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato e siamo uniti in questo progetto, ci prodighiamo affinché tanti altri gruppi di persone si convincano che fare del bene agli altri dà molta più soddisfazione e gioia che

far del male; questo sforzo è fatto con tanto impegno, convinzione, perseveranza e con tantissima tenacia. La mia Patria è fondata sull'Esempio che ognuno dà, su come ci si comporta quando si vive insieme agli altri: essere Liberi significa potersi sempre comportare come si vuole nel massimo rispetto dell'altro, capendo che in un luogo in cui tante persone vivono insieme c'è bisogno di regole per stabilire quali sono i limiti della libertà di ciascuno per definire la libertà di tutti. La Giustizia diventa



uno dei metodi con cui valutare se applico le regole: se tutti rispettano le regole stabilite insieme, significa che tutti possono vivere in Pace. Difendere la Libertà e la Giustizia con l'Esempio vuol dire impegnarsi a difendere la Pace. Se nella mia Patria vi sono emarginati, poveri, sofferenti, è giusto offrire la propria Solidarietà per difendere i loro ed i nostri diritti - *siamo tutti uguali*: è l'unica via per costruire la Pace.

Fare del proprio meglio per la terra dove vivo normalmente significa anche proteggere la natura, rendere il suolo più fertile, mantenere l'aria pura e l'acqua pulita, impegnarsi a gestire i rifiuti attraverso la raccolta differenziata, proteggere tutto il mondo intorno alla zona in cui vivo.

...verso la Famiglia

Cos'è la famiglia? Da quando sono nato/a, sono cresciuto/a con alcune persone, i cosiddetti GRANDI che mi hanno fatto capire cosa vuol dire VOLER BENE A QUALCUNO volendomi bene. Mi hanno mostrato come ci si comporta con gli altri e cosa significa rispettare sé stessi, hanno cercato di darmi tutto ciò che potevano per fare in modo che potessi ottenere il meglio dalla vita. A volte i grandi decidono di non stare più insieme, a volte non sono mai stati insieme, a volte questi grandi cambiano e scompaiono o mi accompagnano solo per un pezzetto di vita: ma questo non vuol dire che mi vogliono meno bene. Ognuno me ne ha voluto e me ne continua a volere, ognuno a modo suo... sta a me capire come! La mia Famiglia è anche composta da tutte le persone con cui sto crescendo e che crescono con me, indipendentemente dall'età.

...agire sempre con Disinteresse e Lealtà

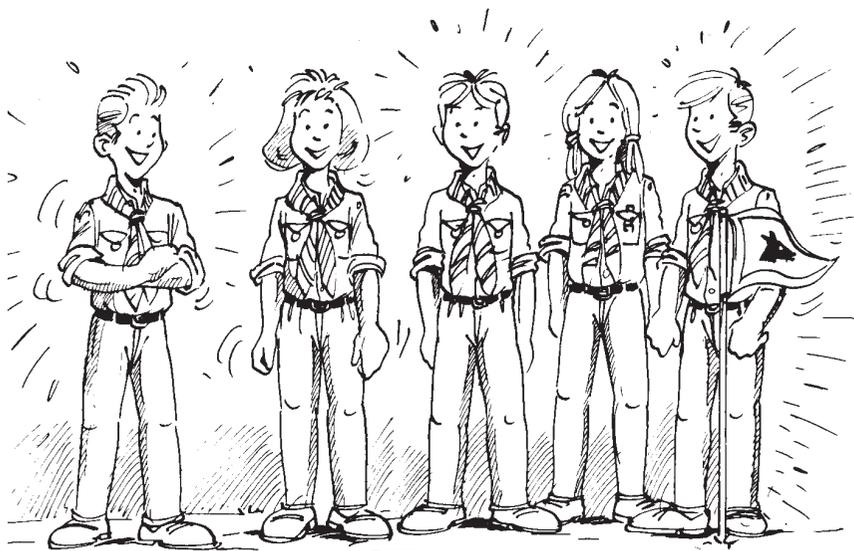
significa vivere con la gioia di fare del bene agli altri senza aspettarsi nulla in cambio, ma solo perché sono felice nel vedere il mio prossimo gioire per un mio gesto, una mia azione, una mia attenzione nei suoi confronti. Significa farlo con la massima trasparenza, con la libertà di essere se stessi e potersi mostrare agli altri per quel che si è.

...osservare la LEGGE SCOUT

La **Legge Scout** è ciò di cui è profondamente convinto uno Scout: è un insieme di impegni morali che uno scout si assume, a cui si ispira e tende per essere sempre pronto a fare del proprio meglio verso se stessi e gli altri. Non vi sono rimproveri o castighi se non si rispetta la Legge, ma uno scout ce l'ha sempre davanti ai propri occhi, scolpita nel proprio cuore, per potersi confrontare con se stesso e con i propri comportamenti.

UNA VOLTA SCOUT, SEMPRE SCOUT...

Si diventa scout PER SEMPRE. Ogni momento della giornata, ogni giorno dell'anno, per sempre, le nostre azioni, i nostri pensieri, la nostra vita diventano profondamente segnate dalla Promessa. Dal giorno in cui abbiamo pronunciato la nostra Promessa, abbiamo deciso di cambiare vita. Da quel momento in poi ogni istante della nostra giornata diventa uno sforzo massimo per comportarci come ci indica la LEGGE SCOUT. Ogni volta sempre maggiore, sempre un pochino in più. PER SEMPRE. Anche se un giorno non parteciperemo più alle riunioni, alle uscite, ai campi, saremo sempre scout. La nostra anima è segnata per sempre.



La Legge Scout

- 1. La parola dell'esploratore è sacra*
- 2. L'esploratore è leale, forte e coraggioso*
- 3. L'esploratore è buono e generoso*
- 4. L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore*
- 5. L'esploratore è cortese e tollerante*
- 6. L'esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante*
- 7. L'esploratore è coscientemente disciplinato*
- 8. L'esploratore è sempre sereno anche nelle difficoltà*
- 9. L'esploratore è sobrio, economo, laborioso e perseverante*
- 10. L'esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti*

La parola dell'esploratore è sacra

Se volessimo, potremmo provare a spiegare questo primo e importante articolo nel seguente modo: **“Lo scout è una persona di cui ci si può fidare”**. E' proprio così: l'esploratore costruisce i rapporti all'interno del reparto e nella vita di tutti i giorni, meritandosi la fiducia delle altre persone, pensa prima di parlare e mantiene la parola data. Non si tratta solo quindi di non dire bugie, ma il significato di questo punto della Legge arriva ben oltre. Un esploratore sa prenderci degli impegni, piccoli e grandi, portandoli a termine, sa assumersi le responsabilità, senza cercare di evitarle e senza nascondersi di fronte alle difficoltà, ma sforzandosi al massimo per raggiungere le mete che si è prefissato. Dire che la propria parola è sacra significa **essere sinceri e onesti verso sé stessi e verso gli altri.** Un esploratore pensa con sincerità e agisce con sincerità!



Un esploratore sa che, quando gli altri contano su di lui, dovrà mettercela tutta per non venir meno agli impegni presi.

Certo, spesso è facile sapere quale sia la cosa più giusta da fare, ma è molto più difficile farla, perché non sempre è la più semplice...e quasi sempre è quella che ci impegna di più. Questo lo viviamo in reparto, a casa, a scuola, con gli amici...insomma in molte situazioni della vita di tutti i giorni. Sappiamo che possiamo anche commettere errori, miglioreremo e cercheremo di non ripeterli più, ma dobbiamo impegnarci fino in fondo per provare a fare quello che gli altri si aspettano da noi. Tutto questo però, l'impegnarsi cioè a essere una persona di cui ci si può fidare, ci farà crescere, ci farà sentire più sicuri di noi stessi e ci permetterà di vivere la vita in modo più sereno. Saremo un punto di riferimento e un esempio per le altre persone, contribuendo a costruire, col nostro piccolo o grande contributo, un ambiente e un mondo migliore.

L'esploratore è leale, forte e coraggioso

Se parlassimo di una gara, potremmo dire che questa ha le sue regole da rispettare, che ci saranno delle prove da superare con coraggio e che bisognerà essere forti per riuscire ad arrivare fino al traguardo. La nostra vita, quella vissuta tutti i giorni con la nostra famiglia, con i nostri amici e con i nostri fratelli scout, potremmo vederla proprio come una sfida con noi stessi, **per crescere e diventare grandi**. Ed è proprio nella vita di tutti i giorni che uno scout mette in pratica la sua lealtà, il suo saper **rispettare le regole e fare il proprio dovere**. Sa essere aperto, pronto a comprendere e a scusare, sa accettare un giusto rimprovero e sa rimproverare giustamente, quando serve; sa anche criticare, spiegandone il motivo. In questo modo dimostra di **voler e saper vivere in mezzo alle altre persone e nell'ambiente che lo circonda**...sa quindi riconoscere e comprendere le “regole del gioco” e le rispetta. Per poter affrontare una gara, **si deve essere “in forma”**. Non bisogna essere dei campioni del mondo, ma l'esploratore sa che essere forte significa impegnarsi a tenerci in efficienza per fare del nostro meglio, significa **voler bene al proprio corpo e alla propria testa** perché si mantengano in salute. Infine l'esploratore sa che ci sono degli ostacoli da affrontare, sa che ognuno di noi ha dei limiti che spesso ci appaiono insuperabili. Ebbene, **in questo ci mette tutto il coraggio che può**. Non significa che è imprudente, non si butta alla cieca. L'esploratore, il coraggio lo dimostra valutando le possibilità di riuscita, accettando una ragionevole incertezza, ma senza tentare ciò che va evidentemente al di là delle sue forze. Coraggio è anche saper aspettare, prepararsi con la giusta calma alle prove difficili e affrontarle al momento giusto.

L'esploratore è buono e generoso

Per essere “buoni” potremmo riferirci a quello che noi, nella nostra esperienza, abbiamo vissuto in questo modo: **aiutare gli altri, essere gentili, rispettosi, disponibili, leali**. Potremmo

aggiungere anche che è “buono” chi **ama la vita, sé stesso e il prossimo, la pace, la natura**. Ma un esploratore, nel suo essere “buono”, fa un passo in più: sa che i valori ai quali siamo stati educati non sono gli unici, la nostra società e la nostra cultura non sono le uniche possibili. Per questo cerca di assumere un **atteggiamento più attivo** e di aggiungere al suo essere “buono” una maggiore **sensibilità verso chi lo circonda**. Così facendo si impegna ad ascoltare gli altri, a conoscerli, a capirli, a mettersi nei loro panni prima di agire, a cercare di comprendere il loro punto di vista, a convincersi che non è l’unico depositario di ciò che è vero, che è giusto...che è buono. Per cui, seppure con piccole fatiche, **un esploratore si impegna a essere sempre più preparato** per provare a fare qualcosa per il mondo che lo circonda, rendersi utile agli altri e **trovare occasioni per fare delle buone azioni**.

E nel suo essere “buono”, l’esploratore ha una caratteristica davvero particolare: è **generoso**. Significa quindi che la sua bontà non è una merce, non è in vendita e non ha prezzo, nel senso che è...gratis. **Un esploratore è buono non perché si aspetta qualcosa in cambio per sé, ma perché ha la forza di donare agli altri**. Certo, essere generosi...”costa”: in termini di tempo, di fatica, di attenzione, di volontà, di costanza, a volte di arrabbiature e insuccessi. Questo un esploratore lo sa, ma non si tira indietro, anzi **cerca di contagiare gli altri, dando il buon esempio, per far sì che il suo essere generoso si diffonda il più possibile**.

L’esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore

Fra tutti gli articoli che la nostra legge scout ci insegna forse questo è il più complicato da capire.

Per prima cosa vediamo un po’ di comprendere se davvero B.P. voleva che noi riuscissimo ad essere amici di tutti, ma proprio tutti, e fratelli di tutti gli altri Scout del mondo, che magari neppure conosciamo...beh di sicuro B.P. non voleva questo.



L'obiettivo di questo punto della legge è innanzitutto quello di farci capire l'importanza dei rapporti di fratellanza e amicizia, dobbiamo cominciare a cercare di capire la persona che ci sta di fronte. Per quanto strano, diverso, assurdo possa sembrarci il comportamento di un'altra persona, pure a me spetta provare a mettermi nei suoi panni per cercare di capire le ragioni di quel comportamento, e il suo significato dal punto di vista di chi ci sta di fronte. Riuscirci non è facile anche perché troppo spesso siamo portati prima a giudicare gli altri e poi a cercare di comprendere e capire il loro comportamento o atteggiamento. Questo di sicuro è qualcosa da evitare, **dobbiamo solo provare a metterci nei panni degli altri per capire davvero quale sia il significato di una determinata azione altrui.**

Fatto ciò dobbiamo anche pensare all'importanza che ha la natura umana... **tutto ciò che ci accomuna agli altri è di sicuro molto più importante di tutto quello che esteriormente ci colpisce o meno in una persona.** Ciò vuol dire che è più importante considerare se una persona è leale, attiva, sensibile, che non se si veste bene, cosa fanno i suoi, o da dove viene. E vuol dire anche che tutti gli uomini nascono uguali nelle cose

fondamentali della vita anche se poi durante il loro viaggio nel mondo, decidono di viverle in maniera diversa l'uno dall'altro. E allora a questo punto basterebbe seguire questi consigli con tutti e il gioco sarebbe fatto. Ma sappiamo a priori che non è facile applicare tali comportamenti con tutti, perché nella vita non tutti sono come noi e non a tutti magari riusciamo a dare la nostra fiducia e la nostra approvazione o il nostro appoggio. Beh quello che ci chiede però il nostro punto della legge è di provarci...di **provare a capire gli altri, di provare a consigliarli, ad aiutarli, a stare loro vicino**...non sarà facile ma se terremo sempre aperta la porta e non ci chiuderemo dentro al nostro guscio, al nostro mondo, riusciremo ad essere davvero amici di “tutti” e fratelli di “ogni” altro scout.

L'esploratore è cortese e tollerante

L'essere **cortese**, nel suo significato più semplice, indica l'atteggiamento di **disponibilità, gentilezza, sensibilità** verso i più deboli...un atteggiamento che era proprio del cavaliere medievale, nobile d'animo e pronto ad aiutare gli altri. L'esploratore si rifà a questo e ci aggiunge molto altro. La cortesia scout è quella che nasce dalla **capacità di ascoltare, di osservare** gli altri, di **capirli** e, anche se difficile, di **anticiparne i bisogni**. Questo fa sì che l'esploratore sia attivo nel fare del bene, nel capire quando può aiutare, anche se solo nelle piccole cose, e magari appena prima che il suo aiuto si renda necessario...è quella che gli fa fare fatica col sorriso sulle labbra e che gli fa rinunciare con gioia a tanti piccoli egoismi. Certo, non è facile impegnarsi ad essere sempre cortesi, ci vuole una bella dose di spirito di sacrificio e di tolleranza. Ma l'esploratore sa che **la tolleranza è una delle chiavi che ci spalanca la mente e il cuore degli altri**. Essere tolleranti significa infatti rendersi conto che non siamo tutti uguali, ma



che ciascuno ha qualcosa da dire, che è importante. Significa capire che, anche se qualcun altro non è d'accordo con me, non devo necessariamente fargli cambiare idea a tutti i costi. Come **Baden Powell** ci chiede di “**dare un calcio** a quella **im** di impossibile” così dobbiamo impegnarci a farlo con la **in** di intolleranza”, perché dentro di noi ci sia tolleranza. Verso chi non è come noi, o non la pensa come noi, dobbiamo avere un atteggiamento di **ascolto** e di **attenzione**...proprio queste persone potrebbero avere molte cose da offrirci. L'esploratore, più riesce in questo, più dimostra di **impegnarsi a rispettare gli altri**, che è una forma molto avanzata di tolleranza. Non è solo **capire, non rifiutare ed essere attenti a non arrecare danni**, ma è soprattutto avere un atteggiamento attivo. Chi è rispettoso fa in modo che anche gli altri siano tolleranti e non arrechino danni.

L'esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante

La Natura è la cosa più bella al mondo di cui possiamo godere ancora gratis, ma purtroppo molte persone oggi non se ne rendono conto e continuano a distruggerla, incuranti delle conseguenze.

Per rispettare qualsiasi cosa bisogna prima imparare a conoscerla, capire come è fatta e a che cosa serve. Se ci fate caso, la parola “esploratore” fa venire in mente la ricerca di conoscenza e la sete di nuove scoperte. Ma se è facile affezionarsi ad un cagnolino appena incontrato per strada, riserviamo la stessa considerazione, ad esempio, ai ragni e ai

serpenti? Eppure anch'essi sono creature utili all'equilibrio del pianeta e vanno rispettati. Allo stesso modo tutte le piante (che sono degli esseri viventi, non dimentichiamolo!) vanno lasciate lì dove si trovano e non strappate dal loro habitat solo per abbellire la propria casa o per fare un regalo. Però a noi



questo non basta. Come scout dobbiamo andare oltre e impegnarci per **proteggere la Natura e tutto ciò che ci circonda**. A questo proposito si possono fare tantissimi esempi: non lasciare rifiuti in giro, fare la raccolta differenziata, non accendere fuochi dove c'è rischio di incendi, eccetera. Detto in una parola: non inquinare, cioè non alterare gli equilibri biologici, in modo da **lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato**. Chi di voi va a scuola o in sede scout in motorino o accompagnato in auto dai propri genitori? Provate a pensare a quanto gas di scarico si libera ogni giorno nell'aria, spesso inutilmente, a danno della nostra salute e dell'ambiente. Almeno quando il tempo lo permette, sarebbe bello spostarsi in bicicletta, che tra l'altro è uno sport che fa bene al fisico. E la città dove la mettiamo? Il principio della salvaguardia vale anche per i luoghi dove abitiamo, infatti non è giusto sporcare le strade sapendo che prima o poi passerà il netturbino a togliere ciò che noi abbiamo abbandonato. Come non è giusto imbrattare case, monumenti e arredi urbani, dato che qualcuno ci dovrà spendere tempo e denaro per rimettere tutto a posto, sottraendoli a lavori ben più utili alla collettività.

L'esploratore è coscientemente disciplinato

Questo punto della nostra legge ha a che fare con il comportamento, con le regole e con la consapevolezza.

L'esploratore innanzitutto deve **conoscere le regole**, siano esse scritte o orali; e regole sono sia gli articoli della legge scout, la nostra principale guida, sia quelle di un gioco di squadra (come potremmo giocare a pallascout senza aver concordato delle regole?), sia quelle indispensabili per il vivere comune (pensate ai turni di pulizia della sede). Ma le regole devono anche essere **comprese ed interiorizzate**, e quindi **ricordate** anche quando non c'è un "arbitro" a controllarci, perché non bisogna mai dimenticare che, nella vita, qualsiasi "gioco" si stia giocando, senza regole perderebbe significato. Con questo spirito sarà più facile cercare di adattarsi alle norme che si incontrano anche

quando richiedono piccoli sacrifici, verrà spontaneo anche attivare lo spirito critico per cercare di capirne gli aspetti da migliorare (che non vuol dire violare!), si accetteranno più facilmente le indicazioni di chi ha più esperienza capendo che hanno il valore di aiutarci a crescere.

Sembrerà banale, ma bisogna sempre usare la testa, quindi ad ogni azione deve corrispondere un perché, ad ogni gesto un pensiero; di fronte alle regole ci si deve sforzare di **capirne il valore** ed il motivo.

In poche parole bisogna far andare a braccetto il comportamento e la consapevolezza per agire sempre in maniera coerente con i principi in cui si crede e con il contesto nel quale ci si trova, riflettendo sempre prima di agire e ascoltando i consigli di chi ci fa da guida.



L'esploratore è sempre sereno anche nelle difficoltà

Questo punto rischia spesso di essere banalizzato: sorridere sempre, rilassarsi, mantenere il buon umore. Certo, è indubbiamente così. Ma non solo. Essere sereni significa guardare sempre il lato positivo delle cose, delle situazioni, vedere il bicchiere mezzo pieno: essere **tranquilli, fiduciosi**. Esserlo sempre è un po' più difficile. Ma bisogna provarci, perché è la condizione in cui si possono fare le cose nel miglior modo possibile, per sé stessi e per gli altri. E' in questo modo che ogni impresa sarà sempre alla nostra portata, con la fiducia e il

sorriso di chi ci sta intorno.

Nelle difficoltà richiede addirittura **sforzo ed impegno**, perché è proprio lì che può venir fuori lo scoramento, l'afflizione, la sfiducia. Abbattersi significa rinunciare almeno ad alcune delle nostre possibilità. Innervosirsi serve solo a sprecare energie. Insomma, "Non potrà andare sempre tutto male!".

Le difficoltà, i "momenti neri", sono sempre dietro l'angolo per tutti, nessuno escluso. La vita ci porrà innanzi **sfide** sempre più grandi, da affrontare senz'altro con l'aiuto dei propri compagni d'avventura, ma soprattutto con **serenità** e autonoma **determinazione**. Non si possono sempre schivare, i momenti difficili: non si può sempre fare affidamento su qualcun altro, se per primi non si fa uno sforzo. Bisogna **raccogliere la sfida, mettersi alla prova**: imparando dai propri

errori (andiamo, chi non ne commette?) e accettando i propri difetti (ammesso che lo siano davvero!), ma fiduciosi in quel che si può fare per superarli.

Quest'articolo della Legge è uno stimolo al CORAGGIO di sorridere, di cantare, per ritrovare la gioia di vivere: è la grinta del lottare, del non arrendersi mai. E' compito di ognuno di noi creare un clima sempre sereno, felice, perché la **serenità, l'entusiasmo** sono contagiosi. In pattuglia, in reparto, ovunque.

La pioggia, il vento gelido, i calli nelle scarpe... non sono certo le cose più desiderabili del mondo... ma sono le piccole e grandi avversità che rendono le nostre uscite, e perché no, le nostre vite, delle **vere e proprie avventure**.

...e che, col tempo, ci rendono capaci di realizzare i nostri sogni più impensabili.

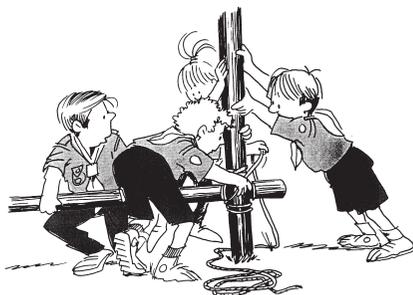


L'esploratore è sobrio, economo, laborioso e perseverante

Di tutti gli articoli della legge questo è forse il più ricco di termini e di definizioni che, ad una prima occhiata possono apparire non molto legate l'una all'altra. Analizzandole una ad una, però, scopriamo che in realtà non è un caso che siano state messe tutte insieme.

Sobrio, ovviamente, non significa solo “non ubriaco”, ma comprende bensì più aspetti della nostra vita quotidiana: una persona sobria è una persona moderata nei suoi atteggiamenti e comportamenti, non eccessiva, non frenetica, non esagerata. A questo si collega quindi molto bene il concetto di **economo**, che, come nel caso precedente, non va inteso solo nel senso stretto del termine, cioè “risparmiatore”, ma, più in generale si pone attenzione sull'evitare gli sprechi, anche di soldi, sicuramente: spendere poco ed avere un oggetto di pessima qualità che magari si rovina subito è inutile. Essere economo significa in particolare porre attenzione a come si fanno le cose senza buttar via risorse preziose materiali, ma anche mentali. L'esploratore è quindi, di conseguenza, anche **laborioso**, perché non sta con le mani in mano, ma investe le sue energie nel fare qualcosa di utile e diventa, di conseguenza, **perseverante** non abbandonando a metà ciò che ha cominciato, non cedendo alla prima difficoltà, ma impegnandosi a portare a termine ciò che ha intrapreso.

Infine ci appare l'articolo della legge nella sua interezza: un esploratore è sempre impegnato nel fare qualcosa, ma senza eccedere, non è pigro, ma comunque non lavora nemmeno senza mai riposarsi un minuto; in quello che fa mette la testa e quindi non spreca né le sue energie né gli oggetti e gli strumenti che utilizza e in questo modo, anche per non sprecare tempo, soldi e materiali, porta a termine ciò che comincia.



L'esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti

Sembrerebbe che, con questo articolo della Legge, B.P. abbia voluto mettere in chiaro senza paura e senza vergogna come la pensava in termini di **coerenza tra come siamo e come appariamo**, o se preferite, e in una sola parola, di **rispetto...Verso noi stessi e verso gli altri**.

Cosa ci voleva dire, quindi? Beh, almeno due cose: una che riguarda noi e una che riguarda gli altri, tutte e due difficili, ma importanti.

Primo: se la nostra parola è sacra, deve essere “mossa” da **pensieri sinceri, chiari, diritti**. Non possiamo pensare in un modo e comportarci in un altro e, soprattutto, non possiamo partire pensando male degli altri. Il nostro primo pensiero in qualsiasi situazione sarà che gli altri sono degni di fiducia, sono sinceri, si stanno comportando nel modo migliore possibile, sono nostri amici. Lo scout crede negli altri e l'essere puro nei pensieri è un ottimo contributo personale, nel nostro piccolo, alla Pace nel mondo.

Secondo: di conseguenza, gli altri vanno **rispettati**. Che siano ragazzi, ragazze, uomini, donne, sono prima di tutto persone. Provare affetto, attrazione, amore è naturale e bellissimo! Proprio per questo la mancanza di rispetto, l'egoismo, la violenza (anche se solo a parole) sono terribili: perché hanno il potere di distruggere una delle possibilità più grandi e più importanti che abbiamo. **Lo Scout è responsabile di ciò che dice e fa**. Quindi userà parole di amicizia e di fratellanza, parole di comprensione, parole di pace, parole di dialogo. Azioni rispettose e non violente, azioni che aprono porte e non che le chiudono, orecchie pronte ad ascoltare e non a voltarsi dall'altra parte. Usare una parola o un'altra per esprimere la stessa cosa non “fa lo stesso”. Il modo in cui parliamo, in cui ci comportiamo, racconta di noi. Gli altri non sono dentro di noi, nei nostri pensieri. Per gli altri noi siamo quello che diciamo e che facciamo. Per questo, **le parole che adoperiamo e i nostri gesti fanno la differenza**.

...e ora parliamo un po' di...

Saluto Scout

Il saluto dell'esploratore e dell'esploratrice è il "segno scout", che si esegue portando l'avambraccio destro verticalmente all'altezza del capo e formando con il braccio un angolo retto. La mano ha l'indice, il medio e l'anulare tesi, ad indicare i tre punti della Promessa, e il pollice che copre la prima falange del mignolo ripiegato, ad indicare il Grande che protegge il Piccolo.



Gli esploratori e le esploratrici si salutano stringendosi la mano sinistra, mano del cuore, simbolo di fraternità attiva, incrociando il mignolo e scambiandosi il saluto scout con la destra.

Motto

È un modo breve per ricordarci la Promessa:

SII PREPARATO/SII PREPARATA

Non è per ogni momento della giornata, ma per ricordarsi vicendevolmente dell'Essere Sempre Scout in speciali occasioni: un addio, alla fine di un campo, all'inizio di un nuovo ed importante giorno, come auspicio all'inizio di attività, per farsi

coraggio tra scout prima di un'interrogazione a scuola, un esame, nello sport o in altre importanti occasioni. Pronunciare il motto con convinzione significa rinnovare la Promessa.

Come ricordarsi del proprio impegno ogni giorno?

La **BUONA AZIONE** dei lupetti o il **BUON TIRO** degli explo è il modo per ricordarci ogni giorno della Promessa e del Motto. E' l'invito ad agire secondo la Promessa, offrendo dei piccoli aiuti agli altri, dimostrando a noi stessi ed agli altri che gli altri sono importanti e sempre nei nostri pensieri. Allenandosi ad aiutare gli altri ogni giorno, diventerà facilissimo ogni giorno di più aiutare a lasciare il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato.

La vita di un "grande"

Quando guardiamo al nostro passato ci tornano alla mente moltissimi episodi che hanno caratterizzato la nostra vita e ci creano delle "fotografie" nella nostra testa; l'insieme di queste fotografie rappresenta i ricordi che abbiamo e riassume la nostra vita trascorsa fino al presente.

Ora, prova a immaginare quello che leggi e formati delle fotografie nella testa per scoprire di chi stiamo parlando...

...immagina un uomo con i baffi dallo sguardo simpatico e sempre sorridente, con un cappello in testa e una divisa. Quest'uomo, ufficiale coloniale inglese, si trova in India nella seconda metà dell'Ottocento e si inventa, per tenere occupati e in buona salute i suoi uomini che vivevano in un clima malsano e si annoiavano nella monotonia della vita di guarnigione, di farli



diventare esperti nella tecnica dello "**SCOUTING**" (1897). Nell'esercito inglese la parola "scouting" indicava l'arte della "ricognizione" e il nostro personaggio era particolarmente abile

in essa. Organizzò così fra i suoi uomini un gruppo di "scout", insegnando loro a seguire le tracce, a osservare e a interpretare gli indizi lasciati sul terreno, a vedere senza essere visti, ad affrontare la dura e difficile vita nelle foreste e nelle zone sperdute ai confini della civiltà. Ottenne anche dallo Stato Maggiore un apposito distintivo per gli "scouts": un giglio, che sulle antiche bussole simboleggiava il Nord...

...ma continua a immaginare il nostro simpatico personaggio, questa volta in Sud Africa durante la guerra fra l'Inghilterra e i Boeri; egli si trovò assediato da preponderanti forze avversarie nella cittadina di **MAFEKING** (1899). Usando una serie di astuzie e di trucchi ingegnosi egli riuscì a tenere testa agli avversari per sette mesi, fino all'arrivo dei rinforzi.

Sai come fece?

Scarseggiando gli uomini nella città assediata, pensò di utilizzare dei ragazzi per compiti ausiliari di staffette, di postini, di piantoni. La serietà con cui questi ragazzi assolsero il loro compito e l'entusiasmo con cui si impegnavano, fece riflettere il nostro personaggio sulle capacità che hanno i ragazzi quando si sa fare appello al loro impegno, al loro spirito di sacrificio, alla loro lealtà...

...se continui a immaginare, forse, arriviamo a scoprire di chi stiamo parlando...ora però ci spostiamo in Inghilterra, il paese di origine del nostro personaggio; tornato in patria nel 1903, egli fece tesoro dell'esperienza con i ragazzi di Mafeking e di quelle con i suoi "scouts" in India, e pensò allora di suggerire ai ragazzi inglesi le attività dello "scouting", trasformando quella che fino ad allora era stata un'arte utilizzata per scopi di guerra, in uno strumento di pace e di fraternità. Prima di dar vita alle sue idee, però, egli volle sperimentarle e fu così che dal 31 luglio al 9 agosto 1907, nell'isoletta di **BROWNSEA**, effettuò con una ventina di ragazzi quello che fu il primo campo scout della storia. In seguito all'ottimo risultato del campo, egli iniziò la pubblicazione, a fascicoli quindicinali, di un manuale dal titolo "**SCOUTING FOR BOYS**" (1908) il quale conteneva delle

chiacchierate fatte con i suoi ragazzi. Anche il manuale fu un grosso successo e, di conseguenza, gli Scouts sorsero ovunque, prima in Inghilterra e subito dopo nelle altre nazioni del mondo.

Per mezzo dello Scautismo sperava anche di riuscire a diffondere l'ideale della pace e dell'amore non solo fra i ragazzi, ma fra tutti gli uomini.

Purtroppo le due guerre mondiali e i rivolgimenti che vi furono in quegli anni non permisero

l'attuazione immediata del suo sogno, ma il movimento scout

si riproduceva in tutto il mondo, a tal punto da poter

organizzare il primo

JAMBOREE internazionale a Olimpia, Londra, nel 1920. Nella

sua scena di chiusura, il nostro affezionato fu unanimemente

acclamato come il Primo Scout del

Mondo...



Ormai hai capito di chi stiamo parlando, ma prima di svelarti il suo nome vorrei che tu leggessi alcune frasi pronunciate dal nostro personaggio:

"La felicità non è data dalla ricchezza, né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie...Essere felici con quello che tu possiedi e quanto di meglio tu possa fare. Guarda il lato positivo delle cose e non quello oscuro. Ma il modo vero di essere felici è rendere felici gli altri. Prova a lasciare questo mondo un po' meglio di come l'hai trovato".

Ti abbiamo raccontato in breve la storia di *Robert Stephenson Smyth Baden Powell* nato al numero 6 di Stanhope Street, Paddington, un paese vicino Londra, il 22 di febbraio nel 1857. Egli era il sesto figlio maschio dei dieci figli del Reverendo Baden Powell, un professore dell'universita' di Oxford. Egli

prese il titolo di *Lord of Gilwell* dal Principe di Galles, essendo il Parco di **GILWELL** il centro di Formazione Capi Internazionale. Nonostante tutti i suoi nomi, gli Scouts e le Guide di tutto il mondo lo hanno sempre chiamato molto più semplicemente **B.P.**, mentre è conosciuto da tutti gli altri come il fondatore del Movimento Scout Mondiale.

Nel 1912, egli sposò *Olave Soames* che fu la sua compagna e il suo aiuto costante in tutto il lavoro. Ebbero tre bambini (Peter, Heather e Betty). Olave, Lady Baden Powell, era conosciuta come la Capo Guida del Mondo.

Nel 1938, sofferente del suo stato di salute, B.P. ritornò in Africa, luogo che significò tanto per la sua vita, e visse a Nyeri, in Kenia. Produsse ancora molti libri ed episodi. L'otto Gennaio 1941, Baden Powell morì; egli aveva 83 anni ed è sepolto in una semplice tomba a Nyeri con il Monte Kenia che fa da sfondo.

Sulla sua tomba vi è una lapide che dice "Robert Baden Powell, Primo Scout del Mondo", coperta dai Badges dei Boy Scout e delle Guide. La sua memoria rimane per tutta la vita nel cuore di milioni di uomini e donne, ragazzi e ragazze.

Adesso qualcosa un po'...International!

Cosa significa Federazione Italiana della Scoutismo?

La Federazione Italiana dello Scoutismo (FIS) riunisce nello spirito della Legge e della Promessa scout tutte le associazioni che in Italia adottano il metodo educativo scout. La FIS aderisce, per le proprie appartenenti femminili, alla Associazione Mondiale delle Guide e delle Esploratrici (WAGGGS/AMGE) e, per i propri appartenenti maschili, all'Organizzazione Mondiale del Movimento scout (WOSM/OMMS). Le Associazioni federate nella FIS sono attualmente il Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani (CNGEI) e l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI).

Tutti gli iscritti ad ambo le associazioni portano sopra la tasca destra, il distintivo di appartenenza alla federazione a

significare che, quando usciamo dai confini italiani (per esempio quando partecipiamo ad un Jamboree, ma anche ad un semplice campo all'estero con il nostro reparto) gli scout di tutto il mondo ci riconoscono come "scout italiani" e non come scout GEI o AGESCI: rappresentiamo tutti gli scout italiani.

In Italia vi sono altre associazioni scout, ma a differenza del CNGEI e dell'AGESCI non sono riconosciute a livello internazionale e non fanno parte quindi della Federazione Italiana dello Scouting e di nessuna delle due organizzazioni mondiali.



Cosa significa Movimento, e far parte di un movimento?

It is a movement, because it moves forward. As soon as it stops moving, it becomes an Organisation, and is no longer Scouting. - B.P.

Come scriveva B.P., movimento significa appunto non fermarsi, essere pronti al cambiamento, far parte di qualcosa che "rifiuta" lo stare fermi ad aspettare che il mondo cambi senza il nostro piccolo contributo. Far parte del movimento scout significa essere cittadini attivi, partecipare ai cambiamenti e, voi ragazze e ragazzi, siete coloro che possono e devono fare la differenza. Far parte delle organizzazioni mondiali di WOSM e WAGGGS significa aderire a principi comuni: legge e promessa scout.

Durante i Jamboree mondiali e regionali, e spesso anche in campi internazionali, è abitudine, durante la cerimonia finale, e ciascuno nella propria lingua, rinnovare la promessa scout a testimonianza di un'unica appartenenza.

*WOSM/OMMS - World Organisation of scout Movement/
Organisation Mondiale du Mouvement Scout*

Lo scautmo, come avrete letto nella parte riguardante la vita di B.P., nasce inizialmente come una scommessa, ed una sorta di "esperimento" del suo fondatore; inizialmente è un movimento

per soli ragazzi, ed è intorno al 1910, visto il numero sempre crescente di iscritti in Inghilterra, che comincia ad avere una vera e propria struttura con uffici e censimenti.

In quegli stessi anni, lo scautmo cominciò a diffondersi in Europa, Cile e Stati Uniti.

E' il 1920 la data del primo *World Jamboree*, attività che riunisce tutt'oggi tutti gli scouts del mondo, attività alla quale dal 1978 partecipano anche le ragazze.

Proprio in quanto *movimento*, lo scautmo è riuscito a espandersi in tutto il mondo modellando la propria struttura a quelle che sono le esigenze dei paesi in cui è presente.

Oggi WOSM conta ben 25 milioni di iscritti in tutto il mondo ed è l'organizzazione giovanile più grande del mondo.

Il simbolo di riconoscimento di WOSM è il giglio su sfondo viola, e sia nella nostra associazione che in Agesci, lupetti, esploratori, rover, capi e dirigenti maschi portano il distintivo di appartenenza sulla tasca sinistra della camicia.

Oggi l'ufficio mondiale (ovvero il quartier generale) dello scautismo mondiale ha sede a Ginevra.

World Web-site page - <http://www.scout.org>

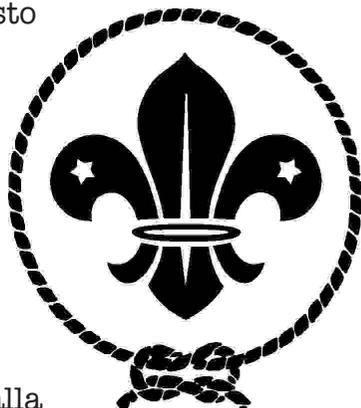
European web-site page - <http://www.scout.org/europe>

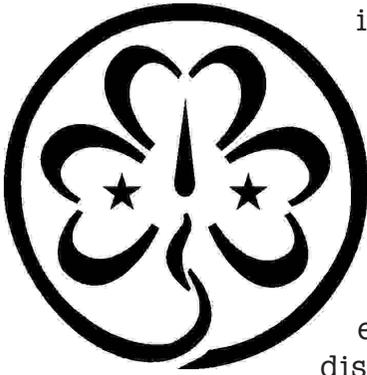
WAGGGS/AMGE - World Association of Girl guide and Girl Scout/
Association mondiale des Guides et des Éclaireuses

L'associazione mondiale delle guide e delle esploratrici nasce ufficialmente nel 1926 (anche se come sappiamo le ragazze già svolgevano attività) con l'intenzione di dare anche alle guide di tutto il mondo una propria identità.

Nel 1932 il movimento contava già 1 milione di iscritte; nel 1945, all'indomani della seconda guerra mondiale, con la ripresa delle attività l'associazione continuò a crescere.

Oggi WAGGGS conta circa 10 milioni di iscritte ed è presente





in 144 paesi del mondo; è la seconda organizzazione di giovani più grande al mondo dopo WOSM.

Il simbolo di riconoscimento di WAGGGS è il trifoglio giallo su sfondo blu; nella nostra associazione e in Agesci, lupette/coccinelle, esploratrici/guide, rover/scolte, capi e dirigenti femmine portano il distintivo di appartenenza sulla tasca sinistra della camicia. Oggi l'ufficio mondiale (ovvero il quartier generale) del guidismo mondiale ha sede a Londra.

World Web-site page - <http://www.wagggsworld.org>

European web-site page - <http://www.wagggsworld.org/europe>

L'esistenza di due organizzazioni mondiali e distinte per lo scautmo e il guidismo non deve far pensare che ragazzi e ragazze svolgano attività diverse, prova ne è la nostra realtà italiana: nei nostri branchi, reparti e compagnie ragazzi e ragazze svolgono le stesse attività, fanno parte dello stesso branco, reparto, compagnia.

«Ehi, guarda laggiù...gli Scout!»

Quante volte ti sarà capitato di incrociare un gruppo di scout e di riconoscerli da lontano, oppure di vederli scendere dal treno o dall'autobus, magari anche accampati in un prato in montagna...ma ti sei mai chiesto come si riconoscono gli scout? Da una cosa molto semplice: l'**UNIFORME!!!**

Gli scout portano l'uniforme della propria Associazione perché hanno scelto di entrare a far parte di quel gruppo organizzato e ne accettano le regole; noi scout siamo vestiti allo stesso modo perché apparteniamo alla stessa grande famiglia che vive

all'aria aperta; l'unica cosa che ci caratterizza è il foulard che portiamo al collo.

B.P. descriveva l'uniforme così: *"L'uniforme significa che appartieni ormai a una grande fratellanza, che si estende a tutto il mondo. Un'uniforme perfetta, corretta anche nei particolari, può sembrare cosa di poca importanza; eppure ha il suo valore nello sviluppo di una certa dignità personale, e ha un significato enorme per quanto riguarda la considerazione di cui il Movimento gode presso gli estranei, i quali giudicano da ciò che vedono. Perciò spero che tutti voi ragazzi vi ricorderete di questo e giocherete secondo le regole del gioco portando correttamente l' Uniforme".*

Portare l'uniforme è **indice di uguaglianza all'interno dello stesso gruppo**, permette a chiunque di **sentirsi a proprio agio**, soprattutto per coloro che non potrebbero permettersi vestiti costosi per venire in attività.

L'uniforme degli esploratori ed esploratrici di un Reparto terrestre è la seguente:

- foulard triangolare, 70 cm lato corto, nei colori del Gruppo, da portarsi sopra il colletto della camicia;
- camicia in stoffa verde oliva;
- maglione di lana verde oliva, maniche lunghe a girocollo;
- calzoni corti marroni, per la stagione estiva;
- calzoni lunghi marroni di velluto a coste per la stagione invernale;
- calzettoni colore verde oliva;
- cintura di cuoio tre pezzi con due anelli laterali e fibbia regolamentare.

L'uniforme degli esploratori ed esploratrici di un Reparto nautico è la seguente:

- foulard triangolare, 70 cm lato corto, nei colori del Gruppo, da portarsi sopra il colletto della camicia;
- camicia di stoffa blu;
- maglione di lana blu, maniche lunghe a girocollo;
- calzoni corti di tela blu per la stagione estiva;
- calzoni blu di velluto a coste per la stagione invernale;

- calzettoni blu;
- cintura di cuoio tre pezzi con due anelli laterali e fibbia regolamentare.

Il copricapo non è obbligatorio. All'occorrenza esso è, *nei reparti terrestri*, il cappellone scout con cinturino, sottonuca e con l'apposita coccarda tricolore posta al centro della parte anteriore oppure, *nei reparti nautici*, il cappello bianco rigido, tipo "padella", simile a quello utilizzato dalla marina italiana, da indossare nelle occasioni ufficiali o il cappellino con visiera con scritta "Scout Nautici".

Per alcune **attività al Campo** (tipo montaggio campo, cucina, attività sportive, ecc) è previsto abbigliamento scout decoroso e consono alle specifiche attività da svolgere. Per il resto delle attività, è consigliata l'uniforme da campo (maglietta scout, pantaloni regolamentari e foulard).

Lo scout che porta l'uniforme in modo sobrio e ordinato saprà caratterizzarsi per lo stile, il senso di uguaglianza e di giustizia che avrà dentro di sé...ma che esce grazie alla **scelta di essere scout!**

I distintivi dell'Explo



Colorati, disegnati, con le scritte o con dei simboli...

Rotondi, quadrati, romboidali, ovali o rettangolari...

In alto, a destra, a sinistra, in basso o in centro...

Cerimoniali, nazionali, associativi o internazionali...

Ma che roba è che può sottostare a tutte queste categorie?

Niente popò di meno che... i **DISTINTIVI**.

Vediamo quali sono i distintivi del CNGEI e quelli che l'Explo

deve cucire sulla propria camicia; questi ultimi si dividono in COMUNI, di LIVELLO, di SPECIALITÀ e di INCARICO.

I distintivi del CNGEI sono:

- Il distintivo della F.I.S. - Federazione Italiana dello Scouting - indica che le associazioni scout A.G.E.S.C.I. e C.N.G.E.I. sono unite dall'adesione a un metodo scout uguale, e assieme rappresentano l'Italia nelle organizzazioni mondiali. Questo distintivo va cucito sul risvolto del taschino destro della camicia.
- Il distintivo associativo, chiamato simpaticamente POMODORO per la sua predominanza di rosso, comprende al suo interno il giglio e il trifoglio. Questo distintivo nasce nel 1976 quando i Giovani Esploratori Italiani (G.E.I.) e l'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane (U.N.G.E.I.) si uniscono per dare vita all'attuale C.N.G.E.I. Va cucito sotto la chiusura del taschino destro della camicia.
- Il distintivo di WAGGGS per le femmine e quello di WOSM per i maschi, indica a quale delle due organizzazioni mondiali sono rispettivamente iscritti le femmine e i maschi. Questo distintivo si cuce sotto la chiusura del taschino sinistro.

I distintivo comuni sono:

- *Omerale di Pattuglia/Equipaggio (Nautici):* scudo di cm. 5 x 5 dei colori convenzionali per ogni animale che contraddistingue la Pattuglia
- *Omerale di Gruppo:* va applicato sul braccio sinistro a 4 cm. sotto l'attaccatura della manica; è una strisciolina leggermente inarcata con il nome della Sezione di appartenenza e il numero del gruppo.
- *Giglio/trifoglio giallo su fondo verde:* viene portato sopra la cucitura del taschino sinistro della camicia dell'Esploratore e dell'Esploratrice che hanno effettuato la Promessa;
- *Distintivo Nautico rettangolare,* cm 4x5, riportante un'ancora giallo oro su sfondo blu, posto immediatamente sotto l'omerale di Equipaggio, solo per i membri di un Reparto Nautico.

I distintivi di livello:

sono i 4 livelli della Progressione, contraddistinti da altrettanti segni di pista (dal Linguaggio del Bosco) di colore giallo e rappresentati su distintivi di forma romboidale così diversificati cromaticamente:

1° traccia: *simbolo Inizio Traccia - colore di fondo verde chiaro*

2° traccia: *simbolo Accelerare - colore di fondo azzurro*

3° traccia: *simbolo Superare l'ostacolo - colore lilla*

4° traccia: *simbolo Arrivo e Nuova Partenza - colore arancione*

I distintivi di Specialità:

sono circolari di cm 2,8 di diametro, di colore verde per le Specialità di tecnica scout e giallo per quelle di tecnica non scout, raffigurano il simbolo distintivo della specialità stessa. I distintivi di specialità vanno portati a 8 cm dall'attaccatura della manica destra.

E infine i distintivi di Incarico:

Il *Capo Pattuglia/Capo Equipaggio* (Nautici) porta due barrette gialle, su fondo verde, disposte orizzontalmente sopra la chiusura del taschino destro;

Una sola barretta gialla, disposta come sopra, portata dal *Vice Capo Pattuglia/Vice Capo Equipaggio* (Nautici).

Ok, ora che conosci tutti i distintivi dell'Explo, avrai un'Uniforme super ordinata!

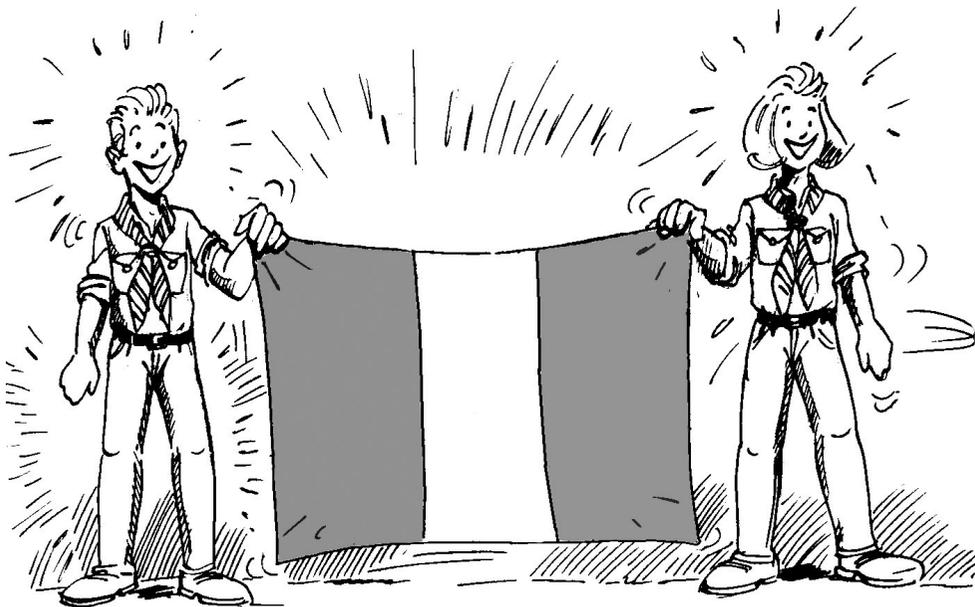
Come da tradizione, un po' di...solennità!

Storia della bandiera italiana

La bandiera tricolore italiana, con il verde presso l'asta, il bianco in mezzo ed il rosso flottante, fu adottata nel 1797 ad imitazione di quella francese dal Congresso cispadano di Reggio Emilia. Carlo Alberto di Savoia, re del Piemonte e della Sardegna, la adottò nel 1848, ponendo al centro del bianco lo stemma della sua casa. Nel 1946, con la proclamazione della Repubblica italiana, venne tolto lo stemma della Casa dei

Savoia.

La nuova bandiera non porta nessuno stemma, ma quella in uso nella Marina militare ne reca uno nato dalla composizione degli emblemi delle quattro Repubbliche marinare: Genova, Pisa, Amalfi e Venezia.



Invocazioni

Alzabandiera

Mentre verso il cielo s'alza radioso il simbolo della Patria, noi offriamo a te, o Signore, la gioia cui la giovinezza e la natura ci invitano e lieti delle piccole fatiche che ci attendono, nel pensiero ai genitori e nell'offerta diuturna di noi alla Patria, siamo preparati ogni giorno di più alla vita di domani che ci attende con i suoi doveri.

Ammainabandiera

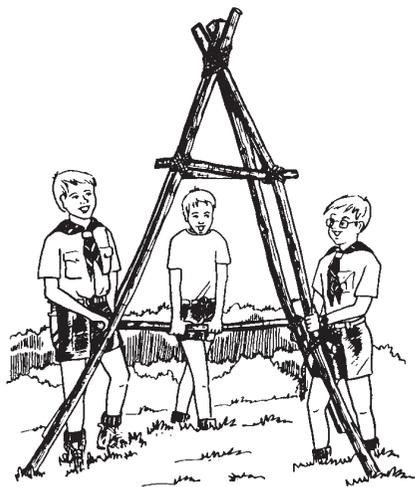
Mentre il sole scompare dietro l'orizzonte, salutata dal nostro campo, cala la bandiera e noi ci apprestiamo al riposo (alla partenza). Salga a te, o Signore, ora e sempre, la preghiera nostra ed il pensiero ai genitori ed alla Patria.

Le invocazioni, parte della tradizione del Cngei, richiamano i valori della Promessa, della Legge e del Motto. Se si pensa alla formula della Promessa, compaiono infatti i riferimenti a Dio (*Signore, preghiera*) alla patria (*simbolo della Patria, offerta diuturna di noi alla Patria, pensiero alla Patria*) ed alla famiglia (*pensiero ai genitori*). Della Legge scout vengono invece richiamati i valori della serenità (*la gioia*), il rispetto dell'ambiente (*la natura*), la laboriosità (*e lieti delle piccole fatiche che ci attendono*), la disciplina (*la vita di domani che ci attende con i suoi doveri*). Il Motto è invece richiamato dall'espressione *siamo preparati ogni giorno di più alla vita di domani*.

Quando si recita l'ammainabandiera, va preferito il sostantivo *riposo* nel caso in cui l'ammaina si svolge nel corso del campo. A fine campo, invece, va detto *ci apprestiamo alla partenza*, perché ci si dispone ormai a tornare a casa.

Forme di rispetto

Sin dall'inizio, gli scout del Cngei hanno tributato grande rispetto alla bandiera, simbolo dell'unità della Patria, uno dei punti espressamente richiamati nella formula della nostra Promessa (*compiere il mio dovere verso Dio, la Patria, la Famiglia*).



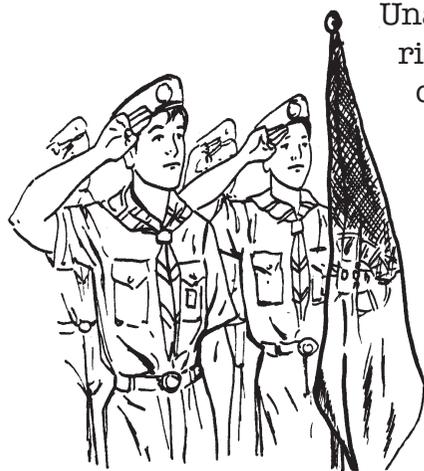
Così, quasi da subito, si è instaurata la tradizione di issare la bandiera italiana, unitamente a quella associativa, nei campi all'aperto dei Reparti e tale tradizione si è stabilizzata negli anni, tanto che oggi è naturale aprire un campo, a qualsiasi livello, attraverso la cerimonia dell'alzabandiera e chiuderlo con l'ammainabandiera.

Secondo la tradizione, trascritta nel regolamento associativo, alla

cerimonia dell'alzabandiera, gli scout sono disposti in quadrato su tre lati, essendo il quarto costituito dalla costruzione che ospita le bandiere. Il Capo Reparto, rivolto verso gli esploratori e le esploratrici, con le spalle alla costruzione, chiama la pattuglia di servizio all'alzabandiera e consegna al Capo Pattuglia (Equipaggio) la bandiera del Cngei e, sopra quest'ultima, quella italiana che, secondo tradizione, non può essere coperta da alcuna altra bandiera.

La pattuglia di servizio lega le bandiera alle corde delle aste, una per ogni pennone, con la bandiera italiana alla sinistra di chi guarda la costruzione e quella associativa alla destra. Se si possiede un solo pennone, la bandiera italiana è ancorata per prima e, sotto di essa, viene legata quella associativa.

Sistemate le bandiere, accanto ad ogni pennone resta un solo esploratore o esploratrice mentre il resto della pattuglia, in riga con le spalle alla costruzione ed in ordine di pattuglia salutano gli altri membri del Reparto con il saluto scout. Essi sono gli unici che possono dare le spalle alla bandiera. Secondo alcune tradizioni, anche essi devono comunque girarsi al momento in cui viene recitata la formula, quando solo chi pronuncia l'invocazione può restare di spalle alla bandiera.

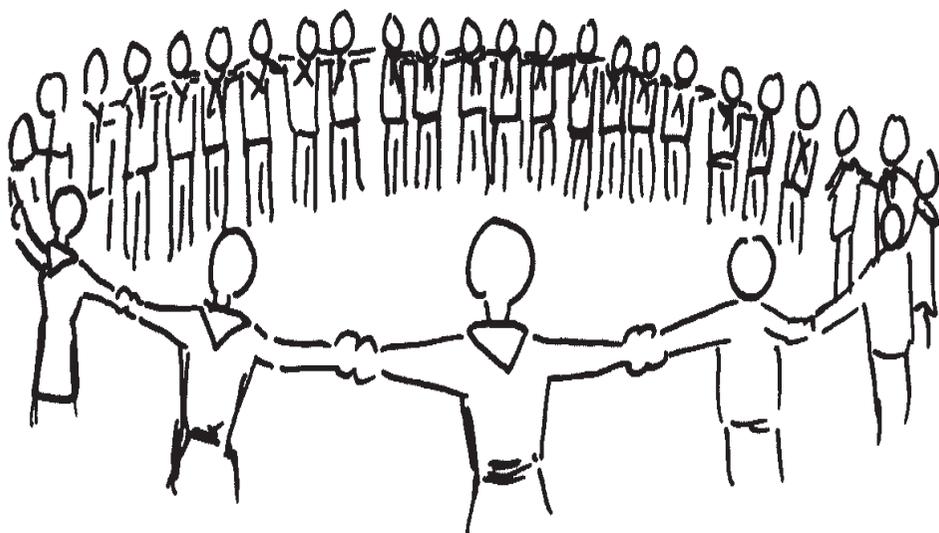


Una volta sistemata la pattuglia in riga, il Capo reparto fischia e coloro che recano un copricapo sono tenuti a toglierselo. Tale gesto simboleggia la fedeltà alla patria, il rispetto di fronte alla solennità della cerimonia che si sta per svolgere. Esso era stato concepito quando il cappellone era elemento essenziale della nostra uniforme e tutti gli esploratori e le esploratrici erano tenuti ad indossarlo.

Pronunciata la frase, il cerimoniere recita l'invocazione all'alza, possibilmente a memoria. In questo momento, tutti fanno il saluto scout. Durante la recita della formula, vengono issate le

bandiere, avendo cura che, al termine, la bandiera italiana si trovi leggermente più in alto di quella associativa e che dal pennone le corde non restino penzoloni ma vengano fissate all'asta o a terra. Al termine, secondo la tradizione, si intona la prima strofa dell'inno nazionale: fatto questo, la cerimonia è conclusa e la pattuglia torna al suo posto, lasciando nuovamente spazio al Capo Reparto.

Le stesse regole vengono seguite in caso il quadrato non sia formato solo dal reparto ma, ad esempio, dal gruppo o dalla sezione.



Attualmente è in uso aggiungere alle bandiere italiana e associativa, anche quella europea. Nel caso venga issata, essa va su un altro pennone rispetto alla altre due ed occupa l'estrema sinistra (stando a chi guarda la costruzione). La bandiera italiana va al centro ed è quella che occupa sempre la posizione più alta. La bandiera associativa va invece a destra e va posizionata un po' più in basso di quella europea.

Se, come si usa in campi con ospiti internazionali, dovesse rendersi necessario issare, oltre a queste tre, le bandiere di Wosm e Waggs, esse vanno l'una all'estrema sinistra e l'altra

all'estrema destra di chi guarda e restano allineate con la bandiera associativa, comunque al di sotto della bandiera italiana e di quella (eventualmente) europea.

La cerimonia dell'Ammina bandiera segue le stesse procedure di quella dell'alza ma non è richiesto ai partecipanti di scoprire il capo né viene cantato l'inno nazionale. Le bandiere, una volta ammainate, non vanno lasciate penzoloni. Esse devono essere avvolte al pennone oppure, meglio, slegate e riconsegnate al Capo Reparto. La bandiera italiana va piegata col rosso sotto, il bianco al centro ed il verde in alto, a vista. Quella associativa deve recare il simbolo del Cngei in vista, pertanto i due lembi laterali vanno entrambi ripiegati sotto il "pomodoro". La stessa regola si applica sia per la bandiera europea che per quelle di Wosm e Waggs.

Il Capo pattuglia, insieme alla propria pattuglia in riga, riconsegna le bandiere al CR avendo cura di lasciare sempre in vista quella italiana.

La bandiera italiana e le altre in uso nel Cngei non vanno mai abbandonate a terra e durante le fasi di alza ed ammina non devono toccare con nessuna parte la nuda terra. Nel caso il punto di ancoraggio del pennone sia troppo basso rispetto alla lunghezza della bandiera, è necessario che chi la issa tenga sollevato il lembo più basso servendosi della propria spalla.

Le altre forme di rispetto legate alla bandiera sono tutte relative alla vita di campo. Ogni pattuglia, nel lasciare il sito del campo per un'hike o una missione, è tenuta a salutare la bandiera eseguendo il proprio grido. Del pari, al rientro è chiamata, per prima cosa, a salutare la bandiera eseguendo di nuovo il proprio grido.

Al campo è possibile effettuare, per varie esigenze, un'alza o un'ammina "di servizio". Ad essa partecipa solo la pattuglia in servizio, mentre le altre sono magari in attività fuori o

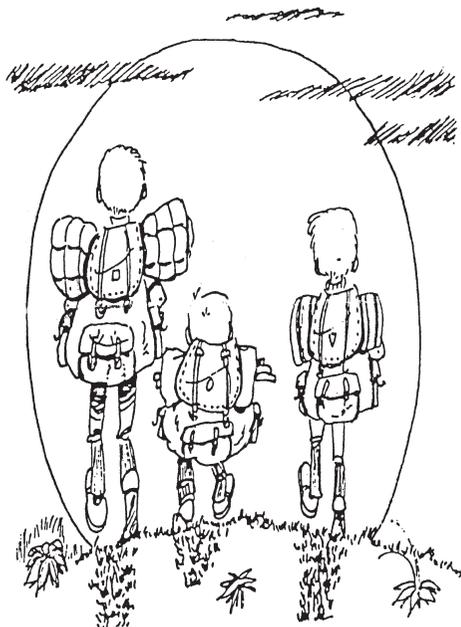


impegnate in altre faccende del campo. In questi casi, al fischio che segnala l'apertura della cerimonia, coloro che hanno a vista la costruzione, sono tenuti ad interrompere le proprie attività, eseguendo, dal punto in cui si trovano, il saluto scout in direzione della bandiera fino al termine della cerimonia.

Una volta issata, la bandiera non è mai abbandonata. Se al campo non resta nessuno, è necessario ammainarla, anche con una cerimonia di servizio, svolta all'occorrenza dallo staff.

In ogni caso, la bandiera non va lasciata incustodita.

Per gli scout valgono a maggior ragione tutte le forme di rispetto dovute al Tricolore in vigore nello Stato italiano: la bandiera non può essere maltrattata, intaccata, tagliata, calpestata, stropicciata, sporcata o incendiata.



E per finire...questa te la voglio proprio raccontare!

Un antica leggenda racconta che tanti anni fa, nei pressi di Selene, in Cilicia, emergeva spesso dal mare un orribile dragone che all'improvviso piombava in quella cittadina e catturava qualche incauta persona di cui poi si cibava. La gente viveva nel terrore e un giorno il Re con i suoi cavalieri armati di tutto punto, decide di affrontarlo, ma al solo vederlo fuggirono terrorizzati. Allora il Re decise che ogni giorno fossero portati due capi di bestiame sulla spiaggia dove di solito il dragone appariva e quando non ci furono più bestie, il Re stabilì che si desse in pasto al dragone un fanciullo o una fanciulla la cui scelta era affidata alla sorte. Il caso decise che la prima ad essere sacrificata fosse la figlia del Re. La principessa si avviò verso la spiaggia, era bellissima e il popolo la seguiva commosso. Intanto arrivava in quel paese un cavaliere dalla sfavillante armatura e dal volto buono e generoso. Quando il cavaliere seppe quello che stava accadendo,

si avvicinò alla principessa e si offrì di accompagnarla.

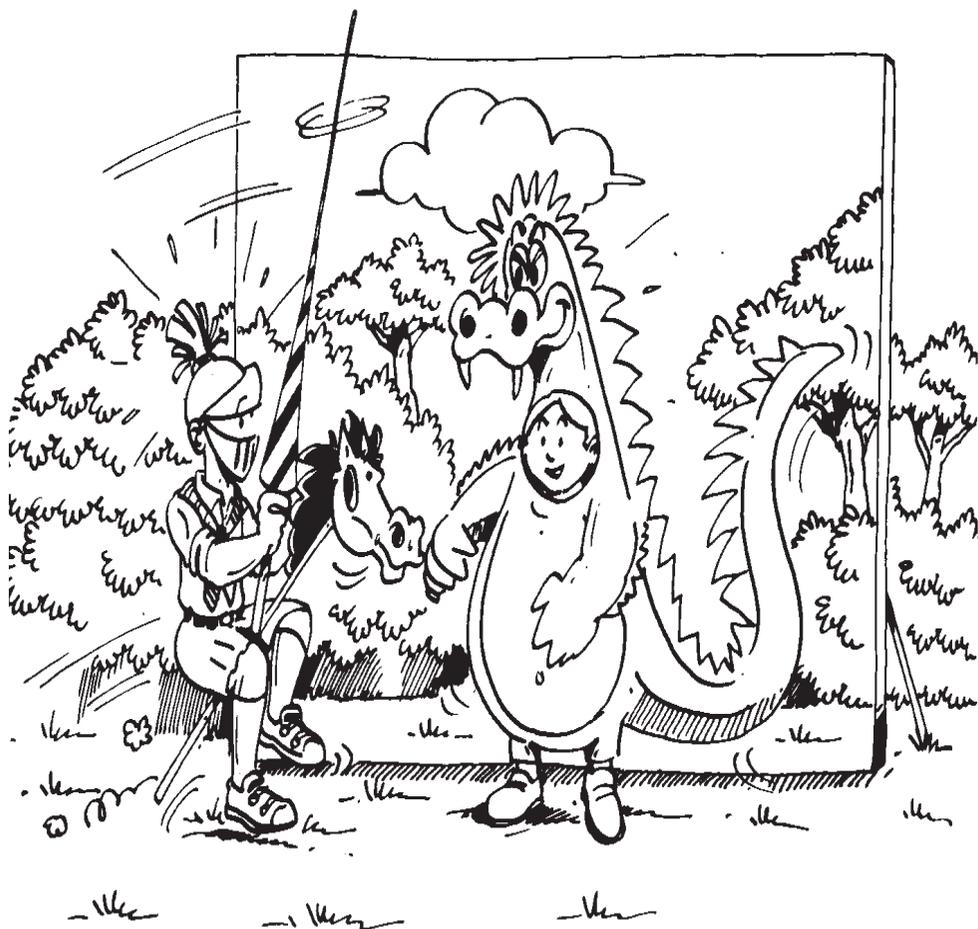
Salì con la principessa sulla barca e insieme andarono sull'isola dove abitava il dragone. Alle prime luci dell'alba il drago emerse dal mare con un urlo feroce. Il cavaliere senza esitare andò incontro al drago, lo ferì e poi con un colpo deciso lo

trafisse a morte. Allora tutta la gente fece

gran festa alla principessa e al suo salvatore e il Re propose al cavaliere di rimanere per sempre con loro. Ma il cavaliere rifiutò dicendo di aver posto la sua spada al servizio di un altro Re che non ama la ricchezza, che ama i poveri e premia chi offre



loro aiuto e sostegno. Quando il cavaliere decise di partire per andare a predicare la sua fede ad altri popoli, gli abitanti di Selene lo seguirono tristi finché scomparve all'orizzonte. Quel cavaliere era S. Giorgio.



SAN GIORGIO esempio di lealtà, di coraggio, di amore verso il prossimo, simbolo della perenne vittoria del bene sul male, venne scelto come protettore degli scout, e spesso si ricorda il **23 Aprile** con il rinnovo della promessa.



...due parole ancora!

Se sei arrivato a leggere fino a qui, complimenti! Ora dovresti saperne...qualcosina di più. Ricorda però che il Cammino per la Promessa sei tu a percorrerlo e che questo libricino vuole solo essere il tuo “compagno di viaggio”. Ti aiuta certamente, ma ora sta solo a te dimostrare che è giunto...il grande momento!

Noi siamo sicuri che vivrai splendide avventure con il tuo Reparto e ti auguriamo ancora una volta Buona Caccia.



E adesso...la MIA promessa!

Incolla qui la foto del momento
della tua promessa

Parole per raccontare le mie emozioni...

Come un diario di viaggio...qualche nota

Blank lined paper for writing.





Marzo 2007

Prima edizione



a cura

della Pattuglia Nazionale
Michele Bisinelli (CNazE),
Damaris Baglio, Fabio Olmastroni,
Anna Chiara 'Biba' Parenti, Alessandro Torrisi
Matteo 'Pika' Viadana, Emanuele Zilio

e del gruppo StampaE!

ringraziamo in particolare
per i contributi scritti

Vittoria Balandi, Luca Boetti,
Mariano Iadanza, Alessandro Del Ministro,
Eleonora Lollini, Alberto Mariano, Lara Parenti,
Alessia Pulvirenti e Chiara Schepis

ringraziamo per
l'ispirazione e il supporto
il Capo Scout Sergio Fiorenza

impaginazione a cura
della Pattuglia Nazionale

Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

Viale di Val Fiorita, 88 - Roma

www.cngei.it
stampa@cngei.it
stampae@gmail.com